

ELEZIONI AMMINISTRATIVE 8 E 9 GIUGNO 2024

ORVIETO CHE VOGLIAMO

Idee progettuali per un nuovo rinascimento di Orvieto, del suo territorio e della sua comunità

Candidato Sindaco Stefano Biagioli

LE RAGIONI DI UN IMPEGNO

Il quadro nazionale e internazionale in cui si svolgono le elezioni amministrative 2024 indica la strada, non facile, che anche la nostra comunità deve percorrere. Niente può essere dato per scontato e il nostro impegno deve essere mirato a ridurre i margini di incertezza e a non esaltarci per i provvisori successi.

Come è evidente a tutti, nel corso degli anni sono stati compiuti passi indietro pesanti nei settori strategici. La attuale amministrazione non è sembrata in grado di intercettare le novità nel campo delle politiche dello sviluppo e dell'innovazione.

A tutto ciò fa da corollario il crollo dello stato sociale e la crisi demografica sta producendo una società civile ed economica del tutto squilibrata.

L'alleanza cui abbiamo dato vita, non è insensibile ai richiami della bellezza e del richiamo che rappresenta la città antica e il suo territorio.

Teniamo conto però che l'esperienza del Covid e della guerra, diffusa sul pianeta, consigliano di attrezzarci per affrontare la nuova situazione venutasi a creare e a non crogiolarsi sui fasti del passato.

Orvieto, quindi, culla di storia e fascino intramontabile. Le sue vie ed i suoi vicoli tortuosi narrano antichi segreti e le pareti imponenti della Rupe custodiscono il respiro di secoli passati.

In questa città siamo immersi in un'atmosfera unica, un intreccio di cultura e tradizione che affascina ed incanta. Orvieto è il punto d'incontro tra il passato e il futuro, dove l'anima del viaggiatore e del cittadino danzano insieme con l'essenza della storia.

A questo patrimonio "immateriale" fa da riferimento un altrettanto, ricco, patrimonio "materiale" che fa del Modello di Sviluppo Orvietano un mix perfetto di approcci e di culture imprenditoriale dove è possibile trovare, in piccolo, molti dei temi che interessano le nuove vie dello sviluppo.

Ma ciò nonostante, Orvieto sembra irrimediabilmente collocata anche in un'Italia di paesi che si svuotano, dove la popolazione invecchia, mentre la natura e l'incuria si impossessano di ciò che un tempo era vigilato dal meticoloso lavoro dell'uomo. Un'Italia minore fuori dalle grandi città che è equivalente al 60% del territorio e al 22% della popolazione totale del nostro Paese, che vive inascoltata dal sistema politico che non capisce quali possono essere i meccanismi necessari e indispensabili per invertire questa tendenza.

La classe politica attuale appare aver assorbito l'idea che Orvieto sia terra di confine, epicentro di un'area interna che rimane connotata da un'accezione vaga che i 'non addetti ai lavori' associano a paesaggi montani impervi e irraggiungibili, e che sembra non riuscire ad interpretare invece l'identità locale di luogo strategico e di territorio dove è possibile costruire identità e brand di successo.

Invece è qui che va marcata la differenza principale.

Occorre fare leva sulle caratteristiche peculiari del ceto imprenditoriale per rilanciare una idea di sviluppo e di welfare che sono strettamente legati tra loro.

Ci si chiede quindi come sarebbe possibile costruire le premesse per la crescita di un territorio, se nello stesso momento in cui si delinea un programma di sviluppo, il territorio interessato dall'intervento è spogliato dei presidi fondamentali che caratterizzano e tutelano la vita di chi li vive? Come si potrebbe rendere appetibile, agli occhi di nuovi residenti, delle famiglie e dei capitali, un luogo in cui l'assenza di servizi pubblici priva di qualsiasi dignità i cittadini che lo abitano?

Dove le forze sociali e l'impresa faticano, le Istituzioni e la Politica hanno il dovere di garantire gli strumenti di sviluppo del territorio, cosicché l'iniziativa economica privata possa essere intercettata.

Solo in questo modo lo spopolamento potrà essere fermato e invertito.

Il presente PROGRAMMA DI GOVERNO si basa sul presupposto che vanno modificati gli approcci nei punti fondamentali dell'agire comune.

La nostra azione si svilupperà su otto punti principali attorno ai quali Orvieto deve trovare equilibrio tra la sua leadership politica ed istituzionale, rafforzare la sua identità di territorio di confine recuperando autorevolezza all'interno del contesto regionale dell'Umbria.

Ad Orvieto è possibile generare cambiamento, combattendo l'impoverimento umano, culturale ed economico e riscoprendo lo strumento dell'ascolto attivo e solidale per ricostruire un tessuto che è fatto di famiglie, di anziani, di nuovi italiani, di giovani stanchi di fuggire, di giovani che hanno voglia di investire sul territorio con la volontà di sperimentare nuovi modi di fare società e generare ricchezza.

Lo faremo INSIEME con la qualità che uniti ci unisce: la forza della serietà.

GLI OBIETTIVI

Scrive Costanza Savaia, scrittrice, cittadina italiana, una di noi:

“Ho 24 anni. A oggi l’Istat stima per me una aspettativa di vita di circa, ancora di sessant’anni. Sessant’anni che si spianano di fronte a me come una prateria brulicante di imboscate della storia, ignote, iper-massicce, ben oltre il limite del 2050 che tanti scienziati pongono come punto di non ritorno prima di assistere al declino definitivo dell’essere umano come specie. E’ un fardello estremo da sopportare. Cosa significa vivere sapendo di non avere un futuro? Cosa significa non riuscire ad andare a votare perché si soffre troppo ad entrare nel seggio? L’assenza di speranza è cosa assai diversa dalla disperazione. L’assenza di speranza è funerea, la disperazione è combustibile per una ampia gamma di azioni. Prima o poi l’assenza di speranza si trasformerà in disperazione. La pandemia è stata una prima prova di convivenza tra sfumature di lucidità di fronte ad un pericolo sovrumano nel senso proprio del termine. L’incipiente epoca della disperazione sarà il momento in cui nasceranno nuovi soggetti politici e sarà un momento di scontro. Potrebbe essere molto più violento di quanto possiamo immaginare. Nessuno vuole un’apocalisse. Specialmente chi ne sarà travolto nel pieno delle proprie forze. Praticiamo l’attenzione. E cerchiamo di non concedere a nessuno, vecchio o giovane, il primato della azione sulla relazione. Cerchiamo, insomma, di fare politica. Tutti”

E’ un messaggio ed un progetto politico.

Tutti vuol dire ognuno e ognuno vuol dire persona.

Vogliamo la persona al centro e punto focale di uno sviluppo armonico che riguardi la politica, la socialità, l’economia, che sia inserito nelle grandi idealità contenute nell’Agenda 2030 delle Nazioni Unite e che abbia come obiettivo l’innalzamento della crescita individuale, della qualità della vita e della felicità del vivere.

Se vogliamo essere protagonisti della nostra storia dobbiamo farci carico delle incertezze dei tempi presenti per cui, il nostro progetto di società, deve cercare di dare una risposta ai dubbi, alle paure, alle incertezze dell’oggi, a partire dalla nostra realtà locale, e costruire insieme a tutti, non solo la speranza, ma anche la fiducia e la certezza che un futuro migliore è possibile.

Vogliamo lavorare per una Orvieto che:

- 1. Sia unita nel rispetto delle sue articolazioni del centro storico, dei quartieri e delle frazioni;**
- 2. Sia solidale, in grado di garantire diritti e doveri alla nostra comunità mediante un patto di cittadinanza che non escluda ma che, anzi, valorizzi le potenzialità di ognuno;**
- 3. Sia garante di servizi efficienti e rapidi, di un sistema di sicurezza sociale e individuale che non lasci indietro nessuno nel rispetto della dignità personale di tutti i cittadini;**
- 4. Sia consapevole del valore delle nostre pietre, del patrimonio che quelle pietre sorreggono, della storia politica, culturale e civile della nostra città, del capitale umano che vive nel territorio;**
- 5. Sia motore di sviluppo economico usando al meglio le risorse proprie e quelle provenienti da altre fonti, pubbliche o private, al fine di garantire opportunità di lavoro e di sviluppo;**
- 6. Sia un luogo dove è bello e possibile vivere bene in un rapporto armonico con l'ambiente e la natura;**
- 7. Sia un punto di riferimento per i comuni del comprensorio in un rapporto paritario con l'obiettivo di fare sistema ed esaltare e valorizzare le potenzialità dell'intero territorio;**
- 8. Sia un luogo dove si pratichi la buona politica in cui prevalga lo slogan " più noi e meno io!"**

OBIETTIVO 1

ORVIETO UNITA

Orvieto unita vuol dire dare risposte omogenee ed equilibrate per garantire, nella maniera più esaustiva, a tutti i cittadini le medesime condizioni di vita.

Significa mettere in campo azioni di coesione politica, sociale e territoriale finalizzati ad uno sviluppo armonico su tutto il territorio comunale che si articola in tre entità:

- Il Centro Storico che è la vetrina dell'intero comune e che necessita di un restyling generale per essere competitivo con altre città che hanno le stesse nostre caratteristiche;
- I Quartieri di Orvieto Scalo, che è la porta di accesso alla città, Sferracavallo che ha la più stretta connessione con il centro storico, Ciconia che è il quartiere più popolato del Comune che necessitano di interventi coordinati con riferimento alla viabilità, all'arredo urbano, alla segnaletica, all'accesso ai servizi, alla connessione con il resto del territorio, all'urbanistica.
- Le Frazioni di Colonna di Prodo, Prodo, Titignano, Canonica, Sugano, Canale, Torre San Severo, La Rocca, Bardano, Benano, Corbara, Fossatello, Bagni, Morranno e Tordimonte che rappresentano un patrimonio inestimabile, non solo per la loro storia, ma anche per il loro potenziale nel connettere il passato ed il futuro della città.

E' innegabile che la nostra città sta attraversando uno dei momenti meno felici della propria storia: la pandemia ha inciso profondamente sulle relazioni sociali e sull'economia, la mancanza di un progetto politico articolato e condiviso ha allontanato i cittadini dalla politica, la mancanza di prospettive certe, il decremento della popolazione e l'aumento dell'età media hanno comportato un oggettivo impoverimento della nostra realtà.

Per invertire tale tendenza è necessario ridare fiducia, ristabilire un rapporto di condivisione e di partecipazione che renda i nostri concittadini sempre più consapevoli di appartenere ad una collettività.

Significa creare una relazione continua tra amministrazione e cittadini, condividere visioni e progetti, elevare a sistema la capacità di ascolto tra eletti ed elettori.

Per questi motivi e per rendere realmente praticabile il concetto di unità, è necessario assumere l'impegno di dar vita con urgenza ad alcune azioni contenute nel programma, quali:

- Attivare un gruppo di lavoro con il compito di monitorare la coesione politico-sociale-territoriale su tutto il territorio comunale;
- Individuare nel centro storico, nei quartieri e nelle frazioni una struttura pubblica in cui sia possibile incontrarsi, dibattere, realizzare attività culturali e di informazione;
- Potenziare in modo diffuso la banda larga per favorire la connessione in rete per tutti i cittadini compresi coloro che per necessità o scelta si trovano a dover lavorare dal proprio domicilio;
- Sollecitare i gestori della rete delle comunicazioni al fine di garantire la copertura su tutto il territorio comunale, con particolare attenzione alle frazioni, della telefonia fissa e mobile.
- Organizzare in maniera più efficiente e diffusa il sistema dei trasporti al fine di garantire la libertà di spostamento e l'accesso a servizi essenziali con particolare riferimento alle persone anziane;
- Predisporre un progetto, destinato alle realtà frazionali, per sostenere gli esercizi commerciali di prossimità con l'obiettivo di mantenere presidi importanti quali negozi di generi alimentari. Si può ipotizzare anche l'abbattimento delle imposte comunali;
- Aprire un confronto o anche una vertenza con Poste Italiane per verificare la funzionalità degli uffici e dei relativi orari di apertura.
- Ripristinare l'U.R.P. (Ufficio per le relazioni con il pubblico) al fine di garantire un continuo e costruttivo rapporto tra l'amministrazione, gli uffici comunali ed i cittadini del territorio;
- Rivedere, nella realtà post COVID, gli orari di apertura e la modalità di accesso agli uffici comunali per evitare disagi e lunghi tempi di attesa.
- Riattivare, nel centro storico, nei quartieri e nelle frazioni le Consulte Comunali quale strumento di partecipazione democratica che consente ai cittadini di avere una voce attiva nelle decisioni che riguardano le loro comunità.
- Dare attuazione alla buona pratica del Bilancio Partecipativo per dare ai cittadini la possibilità di esprimere le proprie priorità e preferenze su come debbono essere spesi i fondi pubblici rafforzando in tal modo il legame tra amministrazione e cittadini, incentivando una maggiore partecipazione civica e consapevolezza politica.
- Potenziare l'organico con professionalità finalizzate alla ricerca delle fonti Europee, Nazionali e Regionali

OBIETTIVO 2

ORVIETO SOLIDALE

La solidarietà, il fatto di sentirsi parte integrante di una collettività rappresentano il collante più significativo per definire una società effettivamente civile.

Non lasciare indietro nessuno, comprendere e prevenire situazioni di difficoltà sociali ed ambientali, capire il disagio di alcuni giovani e di anziani soli, anticipare situazioni di pericolo e di emarginazione sociale, non solo rafforza il senso di comunità, ma migliora la qualità della vita di tutti:

Per raggiungere questi obiettivi proponiamo un “Patto di cittadinanza” che veda insieme istituzioni pubbliche, enti privati, associazioni di volontariato, singoli cittadini con lo scopo di mantenere una Orvieto sempre più coesa e vivibile.

Una concreta opportunità è rappresentata dalla riforma del 3° Settore stabilita dalla L.R. 2/3/23 tendente a valorizzare gli strumenti di amministrazione condivisa, a dare disposizioni in materia di finanziamenti e dettante norme per la partecipazione a bandi per attivare risorse del fondo sociale europeo, dei fondi statali e regionali.

In proposito ci assumiamo l’impegno di:

- Aprire una serie di momenti partecipativi con tutte le associazioni del terzo settore per individuare insieme le azioni da intraprendere stante la grande articolazione dei campi dove è possibile intervenire;
- Stimolare le aggregazione di soggetti pubblici e privati per realizzare azioni che abbiano come caratteristica fondamentale la coprogrammazione e la coprogettazione;
- Favorire la conoscenza delle procedure previste dalla legge per la predisposizione dei bandi mediante informazione e formazione di persone in grado di gestire le procedure medesime;
- Collaborare con il “CESVOL” (Centro servizi per il volontariato) per il raggiungimento degli obiettivi comuni.

OBIETTIVO 3

ORVIETO SERVIZI EDUCATIVI, SOCIALI, SANITARI, SICUREZZA

La gestione dei servizi pubblici rappresenta il banco di prova per una buona amministrazione e serve a dare risposte ai bisogni dei cittadini in termini di diritto alla istruzione alla sicurezza sociale ed individuale, alla salute quali condizioni per la vivibilità di una città e di un territorio.

SERVIZI EDUCATIVI

Le competenze dei comuni sono limitate agli asili nido ma rivestono fondamentale importanza in quanto sono il primo impatto dei piccoli con una Istituzione. Non a caso la riforma non li definisce più servizi a domanda individuale ma come sistema integrato 0-6 anni.

Per quanto di competenza l'impegno riguarda:

- Sostenere e potenziare ogni forma di formazione e di educazione permanente del personale, educativo e non, anche con incontri e verifiche con strutture similari;
- Lavorare per la integrazione scuole dell'infanzia asilo nido accelerando il più possibile i lavori di ripristino della struttura di Sferracavallo per integrare in maniera armonica i due servizi;
- Aprire un momento di confronto per verificare l'ipotesi di un ampliamento del servizio nido al quartiere di Ciconia caratterizzato dalla presenza di coppie giovani.
- Praticare il principio di sussidiarietà mediante l'adozione di patti educativi di comunità come strumento operativo per rafforzare tra famiglie, scuole e territorio in collaborazione con il terzo settore.

SERVIZI SOCIALI

Gli impegni che vogliamo assumerci:

- Lavorare per l'integrazione socio-sanitaria con particolare riferimento alla attuazione del "Piano triennale socio-sanitario sulla non autosufficienza" da gestire di concerto con i Distretto Sanitario e finanziato con fondi statali e regionali;
- Rilanciare il " Piano sociale di zona" finanziato con risorse europee, statali, regionali e comunali;
- Intervenire a sostegno di minori in situazioni di disagio, anche per difficoltà familiari, stabilendo eventuali contatti con il tribunale per i minorenni;
- Supportare aree di disabilità leggera anche con assistenza educativo-scolastica per favorire un inserimento paritario nel contesto di riferimento;
- Potenziare lo "Sportello immigrazione", non solo per garantire informazioni, ma anche per far conoscere la nostra realtà e favorire l'integrazione;
- Promuovere progetti di accoglienza per minori non accompagnati quale quello attualmente in vigore che riguarda 10 minori e quattro giovani adulti finanziato completamente dal Ministero degli Interni;
- Realizzare, in collaborazione con la A.S.L. centri diurni per l'assistenza ad anziani autosufficienti e non;

- Attivare i P.U.A.(Punto Unico di Accesso) da collocare all'interno della Casa della Salute integrando operatori socio sanitari dell'azienda sanitaria e del comune. In tale ambito valorizzare anche la soggetti privati e di volontariato;
- Attivare percorsi di integrazione con le associazioni di volontario che si occupano di disabilità accogliendo le necessità attinenti al Dopo di Noi ed agli interventi di sollievo nella quotidiana gestione dei familiari disabili.
- Seguire i giovani che beneficiano dell'assegno di inclusione, non solo per il superamento del disagio sociale, ma anche soprattutto per il loro inserimento nel mondo del lavoro con politiche di sviluppo sostenibile e praticabile;
- Realizzare, come per i centri anziani, centri di aggregazione giovanile in ogni quartiere e nelle frazioni, favorendo le attività sportive di prossimità ed ogni attività che possa creare momenti di coesione e condivisione;
- Riattivare a Ciconia i locali "Ex Mister Tamburino" al fine di mettere a disposizione dei giovani un luogo dove progettare iniziative ed essere protagonisti;
- Mettere in campo progetti formativi per creare all'interno della Amministrazione professionalità altamente qualificate, che padroneggino le opportunità che legislazioni innovative mettono a disposizione a livello europeo, nazionale e regionale, che siano in grado di governare le tecnicità che dette procedure comportano.

SERVIZI SANITARI

Carenza di Assistenza Sanitaria: Immagina la frustrazione di una madre che deve aspettare settimane per un appuntamento pediatrico mentre il suo bambino è malato, o il disagio di un anziano che deve viaggiare chilometri per vedere uno specialista. Queste esperienze riflettono una realtà che molti orvietani conoscono fin troppo bene, facendo crescere l'ansia riguardo alla disponibilità e alla qualità delle cure

Nel quadro del nostro impegno per garantire a tutti i cittadini un accesso equo e di qualità ai servizi sanitari, il nostro impegno politico si focalizza su diverse aree chiave.

OBIETTIVO: Difesa e potenziamento del Distretto Sanitario

- Mantenere in funzione il Distretto Sanitario dell'Orvietano, soppresso dalla Regione, attivando una azione forte , anche di mobilitazione popolare, in quanto rappresenta un servizio fondamentale per le funzioni sanitarie e socio-assistenziali di interesse locale nel territorio di competenza, in grado di garantire una risposta integrata e coordinata ai bisogni della popolazione di riferimento. Tali azioni dovranno prevedere il protagonismo della Conferenza

dei Sindaci che ha potere di “contribuire a delineare le linee di indirizzo e di attività delle Unità Sanitarie locali nonché a definire la programmazione e le modalità di integrazione della risposta ai bisogni di salute che richiedono unitariamente prestazioni sociali e azioni di protezione sociale.”

- Potenziare, contrariamente a quanto previsto dalla Regione, le funzioni del Distretto Sanitario Orvietano mediante il passaggio dal concetto di “governo” a quello della “governance”, in quanto rappresenta un momento fondamentale nell’organizzazione delle reti di assistenza sociale, in cui le sedi locali delle amministrazioni non si limitano semplicemente ad eseguire le politiche decise dal centro, ma sono coinvolte attivamente nella creazione di reti di gestione aperte alla interazione con una vasta gamma di soggetti pubblici e privati e di tutti coloro che fanno parte dei servizi di assistenza al di fuori dell’ambiente ospedaliero.
- Realizzare anche ad Orvieto una Centrale Operativa Territoriale (C.O.T.) in quanto svolge un ruolo chiave nella medicina del territorio, è responsabile della coordinazione e dell’organizzazione dei servizi sanitari a livello locale, garantendo un collegamento diretto tra i pazienti, le professioni sanitarie e le risorse disponibili sul territorio, facilita la gestione delle emergenze e la distribuzione ottimale delle risorse sanitarie, consentendo una risposta coordinata e tempestiva alle necessità di salute della comunità.
- Riportare i temi del disagio psicologico e della salute mentale al centro dell’agenda politica, istituzionale e culturale per dare risposte ai bisogni di cura nuovi e crescenti, cui si affiancano fenomeni di disagio che colpiscono fasce sempre più significative di popolazione, in particolare, tra gli adolescenti ed i giovani.
- Valorizzare il Consultorio Familiare come luogo di prevenzione, educazione, assistenza e follow-up con la presenza di un team multidisciplinare pubblico che possa prendersi carico della salute della donna e della famiglia.
- Valorizzare il ruolo della Assistenza Domiciliare Integrata (A.D.I.) che consente di offrire cure personalizzate e continuative direttamente a casa del paziente, migliorando la qualità della vita e diminuendo il numero delle ospedalizzazioni con un utilizzo più efficiente delle risorse sanitarie.
- Realizzare la Casa della Salute, finanziata con i fondi del P.N.R.R. ,che dovrà svolgere un ruolo essenziale nell’offerta di servizi sanitari integrati e di prossimità alle popolazioni locali, cambiandone la collocazione, prevista dalla attuale Amministrazione nel vecchio ospedale di piazza Duomo, in un sito più idoneo, già individuato nell’ex mensa della Caserma Piave, con un progettualità seria che preveda personale sufficiente per una ottimale offerta sanitaria.

- Sollecitare la realizzazione di un Ospedale di Comunità quale struttura sanitaria di ricovero della rete di assistenza territoriale che si pone in posizione intermedia tra il domicilio ed il ricovero ospedaliero.
- Richiedere la predisposizione di un progetto per la realizzazione “Hspis” per le cure palliative che svolge un ruolo vitale nel garantire cure compassionevoli e rispettose per i pazienti in fase terminale, supportando sia loro, sia le loro famiglie, in un momento estremamente delicato dell’esistenza, dando dignità ai malati.
- Migliorare l’offerta sanitaria con riferimento al servizio di Neuropsichiatria Infantile mediante potenziamento dell’organico necessario per una maggiore interazione tra sanitari, mondo della scuola e famiglie, stante l’aumento significativo nella diagnosi dello spettro autistico e del disagio psichiatrico.
- Programmare una serie di incontri periodici con i Medici di Base per trovare soluzioni ad eventuali problematiche connesse al proprio lavoro e, al tempo stesso, per condividere la conoscenza dei bisogni, delle preoccupazioni e delle aspettative dei cittadini che trovano nel medico non solo la cura ma anche un punto di riferimento.
- Richiedere con forza l’attuazione di quanto previsto nel Piano Sanitario Regionale con riferimento al Presidio Ospedaliero Santa Maria della Stella. Non è più tollerabile la mancanza di una strategia certa circa la missione del nostro ospedale. La mancanza di personale, la carenza di presidi e di attrezzature necessarie a dare servizi di alto profilo, le lunghe liste di attesa generano nella nostra comunità un senso di sfiducia e di distacco dalla istituzione sanitaria pubblica e mortificano le tante e buone professionalità che lavorano con passione all’interno del presidio.

OSPEDALE DI ORVIETO

OBIETTIVO: Mantenimento e implementazione servizi Ospedale di Orvieto

L’Ospedale “Santa Maria della Stella” di Orvieto è qualificato come Dipartimento di emergenza e accettazione, un DEA di primo livello (Dipartimento di Emergenza e Accettazione)

Il DEA di I livello è una aggregazione funzionale di varie unità operative in una azienda ospedaliera. Mantengono una propria autonomia e responsabilità clinico-assistenziale ma, al fine di assicurare una risposta rapida e completa, si collegano con le strutture operanti sul territorio per affrontare problemi diagnostico-terapeutici dei pazienti.

Nell’ottica di mantenimento e implementazione dei servizi del nosocomio è importante ricordare che il DEA di I livello deve essere dotato delle seguenti specialità: medicina interna,

chirurgia generale, anestesia e rianimazione, ortopedia e traumatologia, ostetricia e ginecologia, pediatria, cardiologia, neurologia, psichiatria, oculistica, otorinolaringoiatria, urologia, radiologia, laboratorio, servizio immunotrasfusionale.

Per le patologie complesse (quali i traumi, patologie cardiovascolari, stroke) devono essere previste forme di consultazione, trasferimento delle immagini e protocolli concordati di trasferimento dei pazienti presso centri di II livello.

- Incremento e valorizzazione delle risorse umane e di organico

L'organico dell'Ospedale risulta essere sottodimensionato all'offerta di salute con presenza di medici "scavalco" (che forniscono ore lavorative in diverse strutture ospedaliere regionali) e medici "a gettone" (utilizzati per colmare le carenze di personale).

L'obiettivo è quello di organizzare un organico permanente che possa far crescere con le proprie professionalità l'ospedale.

Incrementare l'organico con medici in formazione attraverso accordi con l'Università di Perugia per inserire il nosocomio cittadino all'interno della rete di formazione.

Creare un ospedale attrattivo per le neo-figure professionali formate al seguito della nuova ondata di specialisti medici che entreranno nel mercato del lavoro dopo l'aumento delle borse di specializzazione.

Effettuare un controllo sull'attività professionale e mantenimento degli standard di offerta sanitaria per analizzare le carenze strutturali al fine di riportare le offerte mediche e chirurgiche al centro delle richieste dei cittadini.

- Migliorare e standardizzare i rapporti tra spoke e hub

Occorre migliorare e creare protocolli di trasferimento e consultazione dei pazienti tra DEA di I livello e hub di II livello soprattutto per le patologie tempo-dipendente.

- Migliorare il servizio di emergenza "elisoccorso" che non può, da solo, essere l'unico collegamento di emergenza tra il territorio orvietano e gli ospedali di II livello.

- Migliorare e standardizzare i rapporti tra Ospedale e Territorio

Occorre migliorare e standardizzare con dei protocolli mirati il rapporto tra nosocomio e assistenza territoriale per migliorare la presa in carico del paziente e offrire un servizio di salute.

SERVIZI SPORTIVI

La pratica sportiva, in tutte le sue forme, rappresenta un supporto fondamentale sia per lo sviluppo psicofisico delle singole persone, sia come importante momento di incontro e di socialità dell'intera comunità. Per consentire sempre una più ampia partecipazione alle attività sportive vogliamo impegnarci a:

- Rilanciare la Consulta dello Sport al fine di avere una relazione diretta con tutte le Società Sportive per avere contezza delle tematiche del settore, comprendere le necessità, promuovere insieme la cultura dello sport;
- Progettare un piano per la manutenzione straordinaria a partire dallo stadio L.Muzi, ai campi da tennis, a tutti i campi sportivi delle frazioni che sono un momento di socializzazione ed incoraggiamento al territorio;
- Programmare la ristrutturazione della piscina comunale dotandola anche di supporti per il nuoto terapeutico e per l'handicap facilitando l'uso ai soggetti in difficoltà. Riprendere in esame la realizzazione della piscina scoperta in grado di dare un ulteriore servizio ai cittadini ed, allo stesso tempo, ospitare eventi sportivi di carattere nazionale con evidenti ricadute in termini economici e di immagine;
- Facilitare il più possibile l'accesso e la frequentazione delle strutture pubbliche, ampliando gli orari di apertura in una sana competizione con gli impianti privati;
- Predisporre la progettazione ed il piano economico per la realizzazione del Palazzetto dello Sport, reso possibile dalla variazione del Piano Regolatore, con l'obiettivo di porre Orvieto all'altezza di altre città, di consentire la pratica di discipline indoor, e di ospitare eventi spettacolari.

SICUREZZA

La sicurezza reale e percepita è un bene primario per la qualità della vita, per la vivibilità di un territorio e per il senso di appartenenza ad una collettività e, per garantirla, è necessario:

- Coordinare al più alto livello operativo la collaborazione tra la polizia locale e le altre Forze dell'ordine per una presenza capillare di controllo del territorio;
- Potenziare sistemi di sicurezza passiva mediante la ulteriore installazione di videocamere in luoghi topici;
- Stimolare la partecipazione dei cittadini recependo e dando seguito a segnalazioni di disagio e di pericolo;
- Favorire iniziative di partecipazione sociale quali incontri culturali, iniziative associative e sportive, eventi che esaltano le tipicità locali con lo scopo di una riappropriazione del territorio da parte dei cittadini stessi.
- Mettere a disposizione delle associazioni, gruppi e cittadini aree della città per organizzare eventi come, ad esempio Piazza del Popolo, fornendo un piano di sicurezza e considerazioni sull'inquinamento acustico. Questo permetterà ai residenti di godere dello spazio pubblico in modo sicuro e responsabile, promuovendo nel contempo la partecipazione sociale e la vivacità della comunità.

OBIETTIVO 4

LE PIETRE, LA CULTURA, GLI ORVIETANI

La cultura non è un'appendice ma il tessuto vitale che attraversa le relazioni che fanno una comunità. E dunque è lo sfondo di visione/valori su cui si misurano le articolazioni e le competenze che governano una società, l'economia, il "turismo", il lavoro e il tempo libero, l'istruzione, la salute, la residenza, le tecnologie...

Cultura vuol dire, anzitutto, conoscere dove si abita e mettere in condizione chi viene di conoscere il luogo che si visita.

In questo senso è la quotidianità di un impegno politico che riguarda l'identità stessa dei cittadini e il presente nel quale il passato viene ad avere un significato che non sia vuota e imbalsamata memoria, e il futuro si alimenta a partire da quello che si è.

La cultura non è un deposito congelato su se stesso e Orvieto non è (solo) Il Duomo e il Pozzo di San Patrizio, ma gli strati che ne hanno fatto la storia e su cui cammina l'attualità.

Una necessità, dunque, su cui ricostruire il valore di un'appartenenza e di un interesse comune che riguarda la Città e il Territorio. La Rupe che si apre e riacquista una funzione culturale di punto di riferimento e che quindi innesca un processo di scambio e reciprocità con chi le vive intorno e spesso ha reciso la ricchezza di un legame. Un polmone che respira quanto più si allarga lo spazio e le relazioni, oltre gli angusti ambiti amministrativi.

Cultura vuol dire lavorare per una residenzialità equilibrata e per una Città che non si riduce a parco a tema di se stessa e, dunque, per un abitare consapevole e confortevole che viene prima di una prospettiva da turismo morde-e-fuggi e/o dormitorio selvaggio.

Orvieto è nel nome una Città antica, ebbene questa qualità identitaria oggi deve reinventarsi in un rapporto strutturale con le tecnologie digitali: una città/territorio smart e on line, che significa efficienza dei servizi e una dimensione parallela e interattiva che convive e dà vita alla materialità analogica dell'ambiente. Vale per chi risiede e vale per chi viene a viverci e o visitarci.

Cultura allora è mettersi in condizione di guidare il cambiamento anticipando derive irreversibili e governando il rapporto tra la realtà analogica e le potenzialità del digitale, in tutti gli ambiti della quotidianità e dunque facendone una strategica linea maestra di sviluppo.

E' in questa cornice che vanno affrontati problemi decisivi come quelli dell'immagine e delle attività culturali in senso stretto.

Pensiamo a una Città che si dà e promuove occasioni di confronto e dialogo, che fa del suo local straordinario un passepartout per il global in cui mette in gioco e valorizza un patrimonio culturale universale con manifestazioni ambiziose e, insieme, il continuum di un tessuto di iniziative, teatro, cinema, letteratura, filosofia... E soprattutto pensiamo all'opportunità che le viene dall'autorevolezza di un passato che può diventare la leva per porsi

come laboratorio aperto di discussione sul cambiamento problematico che sta attraversando il mondo e il futuro che tutti ci riguarda..

Si tiene con questa visione l'idea necessaria di una Città che difende e valorizza le sue istituzioni culturali e favorisce le condizioni per incontri, confronti, associazioni, senza le quali non esiste la qualità di una partecipazione e l'ambiente stesso da cui si genera e in cui vive, appunto, la cultura.

I MUSEI DI ORVIETO

La città di Orvieto è ricca di musei sia archeologici che storico-artistici. Essi hanno storie e forme di gestione diverse e ciò costituisce una ricchezza.

Il Museo Faina nasce dalla collezione di antichità riunita tra gli anni Sessanta e Ottanta dell'Ottocento dai conti Mauro e Eugenio. È divenuta pubblica negli anni Cinquanta del Novecento grazie alla generosità del conte Claudio Faina jr. Oggi viene gestita da una fondazione.

Il Museo Archeologico Nazionale è sorto più di recente, nel 1982, come nucleo originario accoglie la maggior parte dei reperti dell'ottocentesco Museo Civico Archeologico, per il quale, al tempo, s'impegnarono soprattutto Eugenio Faina e Adolfo Cozza.

Il Museo dell'Opera del Duomo che documenta le fasi di costruzione della Cattedrale, ma - attraverso di essa - la vita artistica della città. Ospita capolavori assoluti. Da più di un decennio comprende nel suo percorso espositivo il Museo "Emilio Greco", che ne è divenuto la sezione contemporanea.

Vogliamo proporre e stimolare - nell'autonomia dei singoli Enti di riferimento - sinergie sempre maggiori tra essi, dato che tutti sono presenti sulla stessa piazza. Insieme illustrano la vita civile e culturale di Orvieto dal X secolo a.C. sino al Novecento e quindi durante tre millenni: un vero Museo della storia della Città.

Il Museo della Tradizione Ceramica, in fase di allestimento che, una volta aperto al pubblico, dovrà interagire con gli altri con il duplice scopo di documentare una antica tradizione ceramica del territorio e, al tempo stesso, divenire un laboratorio di formazione, di studio e di sperimentazione delle nuove tendenze artistiche del settore:

- Si potrebbe arrivare a definire iniziative in comune quali mostre, incontri di studio, conferenze e un festival a livello internazionale su temi riguardanti la storia e la storia dell'arte sull'esempio del Festivalletteratura di Mantova.

- Andrebbero create anche sinergie con importanti musei presenti a Roma e a Firenze, così da rendere Orvieto sempre di più una tappa culturale tra le due grandi città d'arte italiane.

NUOVA BIBLIOTECA LUIGI FUMI

La Biblioteca di Orvieto nasce come servizio di area comprensoriale e deve ancora espletare a pieno le potenzialità per cui è stata realizzata. E' urgente recuperarne la *vocazione* ad ampio raggio territoriale, aggiornare e stabilizzare *modello e risorse*, ben oltre la misura del confine cittadino.

Per compiere il *cambio di passo* è necessario:

- definire e coltivare i caratteri identitari del *servizio di biblioteca*, quale centro d'informazione/formazione, di documentazione, ricerca e educazione permanente, *vocato* a esercitare la sua *missione* nel Comprensorio Orvietano e paesi limitrofi;
- costruire un'*architettura gestionale* che sia coerente con la tipologia della struttura e le sue funzioni; assumere un *organico di ruolo* con profilo professionale *specialistico* - anche con orientamento al settore ragazzi ed al Centro Studi "Gianni Rodari";
- incrementare e aggiornare le *dotazioni* librerie, documentarie e strumentali; "movimentare gli scaffali", così da invogliare al *consumo* librario, motivare una frequentazione *amichevole* e generare *fidelizzazione*;
- far prosperare l'*appeal* della Biblioteca con un piano di attività fortemente *identificativo*; non basta calendarizzare le proposte espresse dai soggetti che già operano sul territorio, bisogna *intercettare necessità e domande* inesprese, proporre programmi utili, non altrimenti fruibili e dunque fortemente attrattivi;
- sfoggiare libri e materiali di pregio raccolti nell'*area di conservazione storica*; si deve restituire al territorio l'*orgoglio delle origini*, alimentare il dialogo con la contemporaneità (mostre, dibattiti, convegni, ricerche) mostrando "i tesori di famiglia";
- allestire un *punto ristoro* in cui consumare uno spuntino, conversare, sfogliare il giornale, ascoltare musica o letture, fare conoscenze nuove; questa specie di *salotto-bar*, già contemplato nei progetti della Nuova Biblioteca, deve essere finalmente realizzato, magari all'interno di un apposito stralcio funzionale che restituisca cura ed essenziale purezza all'atrio francescano con giardino;
- garantire un *orario di apertura* esteso, *articolazione e flessibilità* di tutti i servizi interni;
- assicurare pieno *accesso* a tutti i cittadini dell'area di riferimento;

- riorganizzare, tramite contratti con le agenzie di trasporto pubblico e privato, una *rete di mobilità* che moltiplichi i flussi di spostamento *da e verso* i paesi del Comprensorio, garantendo corse di andata e ritorno anche in fasce orarie pomeridiane e serali;
- inserire la “Destinazione Biblioteca” nella *segnaletica cittadina* e istituire apposite *fermate* in Piazza Febei;
- collegare la *card d’iscrizione* della Biblioteca a servizi pubblici e privati (sconti sugli abbonamenti dei mezzi di trasporto, riduzioni sull’ ingresso ai Musei, alle sale cinematografiche, al Teatro, e per la partecipazione ad eventi e manifestazioni).

CITTASLOW INTERNATIONAL MADE IN ORVIETO

Cittaslow International, è stata fondata nella nostra città al teatro Mancinelli il 15 ottobre 1999, ed è divenuto un importante strumento di promozione e di conoscenza di Orvieto nel mondo: 300 città e comunità in 33 paesi, 25 milioni di abitanti cointeressati, residenti in piccole e medie città, e in quartieri di città metropolitane.

E’ necessario esaltare e sviluppare ulteriormente le potenzialità dell’Associazione mediante una serie di azioni quali:

- coinvolgere con incarico un gruppo di giovani studenti Orvietani, interessati agli scambi scolastici all'estero con Cittaslow, che si facciano "ricercatori" portando il loro resoconto e contributo su come migliorare la ns. qualità della vita, "cosa funziona", "cosa possiamo imparare dalle esperienze estere vissute in prima persona grazie a Cittaslow";
- studiare in base alle esperienze e progetti Cittaslow nuove opportunità e servizi per chi è già residente e per chi volesse esserlo, formule di rigenerazione e co housing. La rigenerazione è l’elemento chiave per non sprecare nuovo suolo ma va resa conveniente, appetibile, rapida.
- coprogettare: avviare l'illustrazione delle idee guida e coprogettare insieme con portatori di interesse e cittadini per il nuovo prg o piano urbanistico generale della città, inclusi quartieri e frazioni; un’occasione importante per ritrovarci nella dimensione di comunità anche in modo istituzionale, con la condivisione della programmazione, per la costruzione e visione concreta del domani.
- valorizzare il Centro Storico quale nucleo principale della nostra straordinaria e non replicabile dimensione cittadina, vivo, vissuto in maniera autentica ovvero slow, in cui spiccano eccellenze di valore universale e singoli elementi di pregio, pubblici e privati, e che per questo si eleva a monumento nella sua interezza, come attrattore ma anche come "luogo della qualità del vivere slow" , contrapposto alla poco umana frenesia del mainstream metropolitano.

- contribuire a pianificare una “Cittàslow” con una maggiore connessione e pari dignità di tutte le frazioni e località, servizi/trasporti/strutture/opportunità/arredo urbano, per assicurare qualità della vita e nuova residenzialità;
- promuovere un patto rinnovato tra pubblico e privato per generare qualità e bellezza come elemento di condiviso di sviluppo durevole, aumentando gli standard qualitativi attorno a quei valori che entrambe le parti riconoscono prioritari: la sostenibilità, la qualità, il rispetto per il lavoro, la coesione sociale il valore del territorio e delle tradizioni.
- internazionalizzare ancor più Orvieto con continue e permanenti opportunità di relazione/scambio/gemellaggio, business con partner esteri, legati da un rapporto fiduciario e da rapporti diretti con Sindaci / soggetti associativi/ imprenditori delle Cittàslow estere.
- utilizzare: la nuova Piattaforma web Cittàslow International per creare e commercializzare pacchetti turistici, con il supporto di T.O. specializzati in turismo esperienziale, mobilità dolce, leisure sostenibile e proposte inclusive per ogni disabilità.

TEATRO MANCINELLI

Il teatro è uno dei luoghi della cultura che ha rappresentato, in maniera emblematica, il passaggio da una società statica alla vivacità e modernità dell’Italia post-unitaria.

Proprio per queste sue caratteristiche e per la sua storia non è mai stato considerato solamente uno spazio recettore di spettacoli ma anche e, soprattutto, un luogo dove si produce cultura, dove stare insieme, dove sperimentare nuove forme di espressione artistica.

In questa ottica, mentre si ritiene necessaria la pianificazione della stagione autunno-inverno-primavera in maniera più organica ed articolata, si ritiene, al tempo stesso, di estendere le attività del teatro a tutto l’anno, ampliandone e qualificandone le funzioni

In particolare è necessario:

- Stimolare ed aiutare a crescere le potenzialità creative che insistono a livello comunale e dei comuni limitrofi ampliando la fruibilità degli spazi rendendo la il teatro un luogo di incontro, di creatività e di relazioni interpersonali e sociali;
- Progettare, promuovere ed organizzare attività di formazione, di aggiornamento e di promozione delle arti teatrali, di spettacolo e musicali mediante corsi, seminari, incontri mirati.
- Stimolare, sperimentare, promuovere attività di produzione, in proprio o di supporto ad altri soggetti, di spettacoli teatrali, musicali, cinematografici oltre ad organizzare eventi culturali con auspicabili ricadute anche in termini occupazionali.

SALA DEL CARMINE

La sala del Carmine è diventata, nel corso degli anni, una struttura punto di riferimento per le attività dell'associazionismo culturale, luogo di incontro, di conferenze e di dibattiti.

Ad integrazione di quanto sopra, il Carmine deve continuare ad essere un luogo di servizio per la collettività, un luogo dove si sperimenta con successo l'interazione tra le varie componenti della nostra società con particolare riferimento ai giovani, agli anziani, ai soggetti meno fortunati.

FORTEZZA DELL'ALBORNOZ

La fortezza dell'Albornoz è una parte di città non sufficientemente valorizzata.

Non esiste, a tutt'oggi una individuazione chiara delle vocazioni dell'intero complesso.

I giardini, i vialetti, la vegetazione risentono di uno stato di quasi abbandono per mancanza di opportune e continue manutenzioni.

Vogliamo che l'Albornoz torni ad essere un luogo del cuore, il giardino della città, il luogo degli incontri e dell'estate.

Per ridare dignità alla fortezza si deve procedere con urgenza a:

- Programmare un intervento di manutenzione straordinaria tendente alla riqualificazione dell'intero complesso con particolare riferimento alle zone verdi ed agli arredi;
- Progettare e realizzare nella piazza d'armi della fortezza, eventualmente ripristinando la vecchia cavea, una struttura leggera da destinare a spettacoli estivi e luogo di incontro per attività di associazioni e singoli cittadini;
- Pensare e progettare la riqualificazione della "Casa di Luigi Barzini" individuandone la funzione di servizio in relazione alla riutilizzazione degli spazi esterni.

SCUOLA COMUNALE DI MUSICA "ADRIANO CASASOLE"

La scuola, fin dal momento della sua istituzione nel 1979, venne pensata come strumento di promozione e formazione musicale per Orvieto e per i comuni del comprensorio e rappresenta una realtà viva ed importante nel panorama culturale dell'orvietano.

Oltre alla consolidata attività didattica che ha consentito a migliaia di nostri concittadini di conoscere la musica e di suonare uno strumento, ha consentito a molti studenti di accedere ai conservatori con eccellenti risultati.

Proprio per questa rilevanza sociale e culturale è necessario rilanciare con forza quelle finalità che vanno oltre l'insegnamento della musica quali:

- Promuovere la cultura e l'educazione musicale a tutti i mediante attività di sensibilizzazione e conoscenza del linguaggio musicale rivolti a tutti gli strati della popolazione:
- Realizzare piccoli e grandi eventi musicali in maniera diffusa, non solo nel centro storico, ma anche nei quartieri e nelle frazioni;
- Implementare un fattivo rapporto di collaborazione con le istituzioni scolastiche del territorio al fine di concorrere ad accrescere il bagaglio formativo degli studenti.

CENTRO STUDI CITTÀ DI ORVIETO

Il Centro Studi Città di Orvieto ha come missione la progettazione, la promozione e la gestione di attività di formazione e di studio a livello universitario e professionale in collaborazione con atenei ed istituti superiori.

Il Centro rappresenta un asset importante per Orvieto sia per quanto riguarda la rilevanza didattica e culturale, sia per l'indotto che viene attivato dalla presenza di numerosi studenti che frequentano i corsi.

Solo la presenza di ragazzi stranieri residenti può essere quantificata in circa trecento unità nel corso dell'anno.

Stante la rilevanza del C.S.O. è necessario prestare particolare attenzione alla sua funzionalità in quanto, negli ultimi tempi, vanno rilevate alcune criticità con particolare riferimento al venir meno di rapporti di collaborazione con università ed istituti scientifici italiani ed esteri.

Per rilanciare il Centro con maggiore convinzione è necessario:

- Rinnovare le convenzioni preesistenti, eventualmente attivarne di nuove, al fine di ristabilire rapporti di partenariato con università ed istituti scientifici;
- Qualificare le proposte di formazione e di educazione tenendo conto delle nuove tecnologie e degli scenari aperti dalla nuova frontiera rappresentata dall'intelligenza artificiale;
- Continuare a praticare le specificità formative e le relazioni con la struttura dell'I. T.I.S. (Istituto tecnico Superiore) finalizzati alla preparazione e formazione di figure tecniche altamente specializzate da inserire con facilità nel mondo del lavoro;
- Realizzare e promuovere forme di pubblicità delle potenzialità del C.S.C.O. con riferimento particolare al mondo accademico nord-americano che dimostra particolare attenzione al contesto culturale e sociale di una città come Orvieto;
- Riprendere la pubblicazione del Bollettino sull'economia orvietana;

- Riflettere in termini operativi e di sviluppo sulla organizzazione e la gestione del Centro con riferimento sia alla governance, sia alla location, sia al reperimento di nuove risorse finanziarie al fine di potenziare ulteriormente le attività dello stesso.

PALAZZO DELLE MOSTRE E DELLE ESPOSIZIONI

La città di Orvieto, per la sua storia e per le sue vocazioni culturali, ha ospitato, negli anni passati, mostre di caratura nazionale ed internazionale. Queste iniziative sono oggi quasi del tutto assenti con un impoverimento della conoscenza delle arti visive da parte dei cittadini e dell'immagine della città stessa.

Per rilanciare tali attività è necessario:

- Individuare una struttura di prestigio da destinare a sede espositiva dotata di agibilità e di tutti sistemi di sicurezza finalizzati a realizzare mostre di alto valore, non solo culturale, ma anche economico;
- Procedere alla ristrutturazione della ex chiesa di San Francesco con spazi di co-working e sale di riunione versatili potrebbe diventare non solo un punto di riferimento per le attività culturali e associative della città, ma anche un luogo di incontro e di scambio per la comunità.
- Lanciare una campagna di informazione per pubblicizzare Orvieto come luogo della cultura in cui risulti produttivo realizzare iniziative tenuta anche presente il felice posizionamento tra Roma e Firenze.

LA FABBRICA E LA CULTURA

Nella zona di Bardano e Ciconia sono presenti infrastrutture e capannoni industriali, i cui spazi esterni potrebbero essere convertiti in luoghi della cultura e rivitalizzati attraverso l'arte dei writers aprendo scenari insoliti ed entusiasmanti per la valorizzazione urbana e culturale del territorio. Si può pensare di:

- Organizzare un concorso europeo dedicato all'arte dei Writers per dare una nuova veste estetica alla zona industriale ed, al tempo stesso, stimolare una riflessione sul ruolo dell'arte urbana nella società contemporanea;
- Realizzare una mostra d'arte a cielo aperto che trasformi i piloni della TAV e i tetti dei capannoni della zona industriale in tele gigantesche che risulterebbe fortemente attrattiva per gli artisti del mondo desiderosi di esprimere la propria creatività su scala monumentale;
- Costruire intorno a tali manifestazioni una serie di eventi tendenti a promuovere il territorio, la bellezza, l'arte, il turismo, l'economia locale mediante workshop, incontri con gli artisti e visite guidate per conoscere il territorio ed il patrimonio storico ed artistico della nostra città.

CORTEO STORICO

Il corteo è un patrimonio prezioso della nostra città non solo per la memoria storica di un glorioso passato ma, anche, della professionalità, della bravura e raffinatezza dell'artigianato locale.

Occorre valorizzare ulteriormente tale patrimonio mettendo in campo alcune azioni quali:

- Procedere alla Individuazione di una struttura in cui sia possibile la conservazione in sicurezza dei costumi e, al tempo stesso, abbia a disposizione spazi sufficienti necessari per le attività che la gestione del corteo comporta.
- Individuare nella stessa struttura, od in altra sede, un luogo ove esporre alcuni costumi al fine di esaltarne la conoscenza ed il valore degli stessi;
- Ancorare ancora più strettamente il corteo storico alla città al fine di essere più competitivi nei confronti di manifestazioni che si tengono in altre realtà dell'Umbria e d'Italia.
- Inserire le attività del corteo nel contesto dal quale trae origine, attuando, come da tradizione, una stretta collaborazione con la Chiesa Locale.

OBIETTIVO 5

ORVIETO ECONOMIA

La realizzazione di un sistema di sviluppo sostenibile necessita di una stretta relazione tra pubblico e privato, in una ottica di area vasta, in cui venga praticato lo strumento della co-pianificazione e della co-progettazione con il rafforzamento del principio di responsabilità nella condivisione di azioni comuni.

In particolare, per quanto riguarda la mano pubblica, è necessario il superamento del ruolo gerarchico istituzionale (con particolare riferimento all'ente Regione) con il passaggio da una politica di controllo ad una politica del progetto, superando posizioni autoreferenziali a favore di una logica di dialogo e di partnership con gli attori presenti sul territorio.

La fattibilità di un processo complesso necessita di una forte promozione di cui uno degli elementi fondamentali, dovrà essere quello della realizzazione condivisa di un marchio territoriale che rappresenti l'intero "Sistema Orvieto" fatto di persone, aziende, comunità locali, patrimoni territoriali ed ambientali, tradizioni e storia.

Uno strumento di marketing territoriale da utilizzarsi in ogni forma di promozione, comunicazione, pubblicità finalizzato alla esaltazione di valori specifici che il territorio considera identitari.

IMPRESE

Ogni possibile azione mirata allo sviluppo del sistema economico del territorio deve necessariamente partire dallo studio della condizione di partenza, dalla consapevolezza delle criticità che è necessario risolvere ed infine delle opportunità sulle quali puntare per lo sviluppo.

Il sistema delle imprese non vive in modo avulso dal contesto del territorio, ma ne è una delle componenti. Per questa ragione non si può parlare di sviluppo economico senza tenere presente la connessione tra imprese, scuola e formazione, residenzialità e componente demografica evidenziandone, innanzitutto le criticità:

- Il sistema imprenditoriale orvietano è caratterizzato da una forte frammentazione, cioè composto per la gran parte da imprese molto piccole, molte con unico titolare. La piccola dimensione comporta, tra l'altro, difficoltà di accesso alle opportunità di sostegno legate ad investimenti o innovazione, difficoltà di accedere a nuove competenze e nuove tecnologie, limitazione dell'accesso al credito per nuovi investimenti.
- Vi è una sostanziale assenza di alcune aree di attività (per esempio: le tecnologie e i servizi ad elevato contenuto di valore aggiunto) che in altri contesti territoriali fanno da traino alla crescita.
- La dinamica degli investimenti è assai contenuta, specie in relazione al potenziale caratterizzato da volumi di risparmio significativi. Tale caratteristica implica un basso aggiornamento tecnologico e una stasi della crescita della produttività e delle redditività aziendale, per cui dell'accesso al credito e dell'occupazione.
- Vi è una forte carenza di infrastrutture in particolare quelle immateriali, prima fra tutte l'assenza di connessione a fibra ottica che non solo limita l'accesso all'utilizzo di nuove tecnologie ma limita anche le possibilità di utilizzo di servizi utili a migliorare la competitività delle imprese.
- C'è una scarsa interazione tra formazione e sistema delle imprese, che porta ad un disallineamento tra l'esigenza di specifiche competenze da parte delle imprese e le
- professionalità formate in ambito scolastico.

- Nel quadro delle criticità si inserisce il drammatico problema del decremento demografico con il conseguente squilibrio rappresentato dall'aumento di residenti di età avanzata non compensato da residenti giovani ed in età lavorativa.

Per rilanciare gli investimenti occorre creare una sorta di “gruppo di lavoro permanente” che si ponga l'obiettivo di a) individuare le azioni atte a rimuovere gli ostacoli all'investimento pubblico e privato; b) selezionare i progetti di investimento pubblico con maggiore ricaduta in termini di valore aggiunto e occupazione coadiuvando i soggetti nell'attività di valutazione degli investimenti privati; c) individuare le possibili coperture finanziarie ai progetti d'investimento.

Di tale attività si può giovare la presenza di un consistente livello di risparmio che deve essere utilizzato per finanziare gli investimenti: a questo scopo vi sono due prerequisiti, lo sviluppo di settori produttivi a maggiore capacità di trasmissione degli impulsi nell'intero sistema economico e la mitigazione del vincolo posto dalla demografia.

Per superare tali criticità proponiamo di:

- Favorire la realizzazione di sistemi aperti che possano giovare dei flussi migratori di lavoratori idonei per mitigare il freno di una crescita demografica contenuta o negativa, oggi tali flussi sono enormemente agevolati, rispetto al passato, dalla pratica dello smartworking. Per attrarre tali flussi è necessario porre in essere una politica tale da contenere il costo delle abitazioni, favorire gli spostamenti, creare infrastrutture. Come mero esempio, si potrebbe prevedere qualche forma di agevolazione fiscale sugli immobili locati a chi abbia preso la residenza da poco tempo;
- Agevolare il progresso, le aree meno tecnologicamente efficienti devono entrare nelle catene del valore come integrazione dei processi produttivi delle aree sviluppate, cioè devono proporsi di realizzare efficacemente alcune fasi del processo di produzione. A tale scopo fondamentale è creare economie di rete, cioè di connessione tra aziende operanti nel territorio in grado di generare produttività tramite effetti di propagazione, ora facilitati dalla modalità digitali e dallo smartworking; tali effetti sono assai rilevanti per la crescita e per l'aumento della produttività, soprattutto in contesti caratterizzati da “nanismo” aziendale, come dimostrato anche empiricamente da vari studi;
- Garantire il massimo livello dei servizi (mobilità e trasporti, sanità, servizi per le famiglie) per rendere il più possibile attrattiva e vivibile la Città;

- Promuovere e incentivare dialogo e collaborazioni sinergiche tra enti, scuola e istituti di formazione, centri di ricerca, aziende, allo scopo di condividere fabbisogni formativi e opportunità lavorative;
- Facilitare la realizzazione di connessioni ad alta velocità, mettendo a frutto il Protocollo d'intesa tra ANCI, Infratel Italia e operatori TLC, stipulato nell'ambito del PNRR e che merita un attento approfondimento;
- Promuovere la creazione di incubatori di impresa e strumenti di co-working, anche mettendo a disposizione spazi e servizi a costo contenuto, con lo scopo di facilitare la nascita di nuove imprese, con particolare attenzione ai settori delle nuove tecnologie o delle moderne professioni ibride, sulla falsariga di quello che doveva essere, nelle intenzioni, il DigiPass;
- Creare un polo di ricerca microeconomica – per esempio sviluppando queste caratteristiche nel Centro studi città di Orvieto - per l'analisi dell'articolazione settoriale dell'economica dell'Orvietano e la mappatura dei flussi di interrelazione (tabella input- output) che fornisca un'analisi di quali siano i settori che maggiormente sono in grado di trasferire gli impulsi al resto dell'apparato produttivo.
- Ulteriori azioni da intraprendere:
- Difendere i settori tradizionali e i presidi di comunità per valorizzare il capitale culturale e quello dei sistemi agroalimentare e artigianale;
- Sviluppare il sistema delle imprese e facilitare la nascita di nuove interpretando e investendo sulle sue caratteristiche inedite del territorio, come la concentrazione di aziende del digitale e dell'innovazione sopra la media regionale.

TURISMO

Dall'analisi dei dati economici di Orvieto emerge che uno dei pochi comparti ancora non in profonda crisi è il turismo e con trend di potenziale sviluppo. Tale dato ci induce ad affermare che il tempo di cambiare prospettiva, si deve avere la consapevolezza che la materia non può continuare ad essere affrontata in termini semplicistici, con azioni spot e imprese per la maggior parte piccole, parcellizzate e abbastanza statiche.

Il turismo orvietano necessita di una vera politica programmatica che abbia un profilo tecnico specifico, il quale richiede competenze di persone, sia in area politica, che consulenti specializzati per definire ed operare azioni mirate e porre in essere progetti di sviluppo reali.

Necessita un piano di valorizzazione che coinvolga tutti gli attori della città e del territorio al passo con le sfide di un mercato sempre più competitivo e in velocissima evoluzione. Tali

scelte sono fondamentali per affrontare una materia complessa, da una parte è una pratica culturale individuale legata al piacere, al tempo libero e al desiderio di conoscere il mondo, dall'altra è una vera e propria industria moderna.

Nonostante il turismo non sia un'industria a sé stante ma trasversale a tutti gli altri settori, la promozione del turismo è a tutti gli effetti una politica economica. Il fenomeno turistico di un'area quando non è gestito, nella giusta dinamica politica e economica, rischia di diventare solo profitto a breve termine e a lungo andare i costi sociali superano i profitti.

Promuovere la città, per richiamare più flussi turistici tout court, senza governare il processo della domanda dell'offerta rischia di inficiare le potenzialità economiche che questo comparto può rappresentare. Invece deve diventare l'incentivo per porre in essere una "best practices" volta alla valorizzazione della città fortemente connessa al territorio che la circonda.

Serve un approccio multidisciplinare tra pubblico e privato con il coinvolgimento delle attività economiche di produzione di beni e servizi, associazioni di varia natura, per ottimizzare l'efficienza dei servizi, delle infrastrutture, delle produzioni locali, delle reti commerciali e degli investimenti privati.

Per raggiungere gli obiettivi proponiamo di:

- Porre in essere uno strumento politico e gestionale come una DMO Destination Management Organization (DMO) per la gestione coordinata di tutti gli elementi che compongono una destinazione (attrazioni, accesso, marketing, risorse umane, immagine e prezzi). Esso adotta un approccio strategico per collegare tra loro entità molto diverse per una migliore gestione della destinazione stessa. Si tratta di organismi di natura pubblica o pubblico-privata che dimostrano di promuovere, commercializzare e gestire i flussi turistici, attraverso l'aggregazione delle differenti componenti dell'offerta in un'ottica sistemica di un territorio;
- Realizzare corsi di formazione e informazione degli operatori turistici, commerciali e di quanti operano nel settore;
- Potenziare i servizi al turista mediante la implementazione di informazioni turistiche, migliorare il punto informazione affinché sia un adeguato biglietto da visita della città, un

luogo polifunzionale dove il turista possa trovare facilmente l'offerta città e territorio quindi un luogo di accoglienza, un sistema di servizi informatizzati o presidiati e dove acquistare anche servizi. Risolvere l'annoso problema relativo alla carenza di servizi igienici in centro storico e nei punti di arrivo del flusso turistico per dare una risposta di civiltà;

- Rivedere il piano di comunicazione turistica valutando il ripristino del precedente logo, "Orvieto città narrante" in quanto che quello con cui è stato sostituito non è così elegante, efficace e persuasivo da colpire il potenziale cliente;
- Potenziare i servizi di mobilità con implementazione di quello pubblico e privato anche mediante attivazione operativa con illuminazione del collegamento pedonale strategico delle Piagge non solo quale alternativa al collegamento con Orvieto Scalo quando la Funicolare e i bus sono fermi, ma anche per un'attenzione al turismo naturalistico dei cammini a piedi e in bicicletta;
- Promuovere il decoro urbano perché avere una città e le frazioni belle, pulite, accoglienti, con un arredo urbano ed una segnaletica pensati e con giardini curati vale non solo per il turista ma, soprattutto, per i cittadini che le vivono;
- Rilanciare la funzionalità del PAAO, che all'inizio ha portato un'offerta turistica di alto profilo coinvolgendo i comuni che ne fanno parte, per un rilancio dei percorsi che vanno ampliati e implementati incentivando, al tempo stesso, l'anello intorno alla rupe che con lo scopo di diventare un'offerta turistica di qualità da promuovere per la sua unicità, vista la sua valenza osmotica tra l'interno e esterno del centro storico;
- Rendere più visibile il Cammino della Via Romea Germanica, nel tratto che attraversa il nostro territorio, perché possa diventare un'opportunità reale per le imprese, anche in vista del Giubileo 2025, coinvolgendo le associazioni che nel settore operano come CAI, Guide naturalistiche ed altri soggetti pubblici e privati.
- Ripensare ad un modello strategico di gestione dell'evento, in particolare quelli più importanti, tipo Umbria Jazz Winter, con una forte connessione con il sistema culturale e produttivo della città in modo da ricavare maggiori benefici possibili per incrementare arrivi e presenze e destagionalizzare il flusso creando le condizioni di azioni di co-marketing con imprese locali e sostenere economicamente le manifestazioni;

- Coordinare il calendario degli eventi con i molti soggetti organizzatori, Opera del Duomo, Fondazione Faina, Associazione dei quartieri ecc. e coinvolgendo il sistema produttivo economico della città, predisponendo un'offerta delle attività che siano collaterali agli eventi per condurre gli ospiti alla scoperta della destinazione e del territorio circostante;
- Realizzare un progetto internazionale delle feste tradizionali può rappresentare punto di forza per Orvieto come la Festa del Corpus Domini, un evento che nel tempo ha perso visibilità e flusso ed è necessario ripensare alla sua centralità vista l'alta valenza storica e religiosa;
- In collaborazione con la rete della ristorazione per migliorare il livello qualitativo dell'offerta gastronomica, occorrono progetti che coinvolgano i produttori locali agricoli per offrire una ristorazione di qualità a Km 0 e sostenere economicamente i piccoli produttori.
- Creare un osservatorio permanente sul turismo organismo, sia consuntivo che propositivo, composto da consorzi, associazioni, enti e quanti operano nel settore, per monitorare la customer satisfaction, misurare l'impatto economico, sociale e ambientale, vigilare sulla trasparenza delle tariffe applicate ai turisti, monitorare la destinazione degli introiti derivanti dalla tassa di soggiorno.

ARTIGIANATO

L'alta qualità dell'artigianato in tutte le sue forme, ha da sempre qualificato Orvieto e l'orvietano come luoghi di eccellenza anche grazie alla capacità artistica, alla professionalità ed alla creatività degli uomini e delle donne che sanno praticare mestieri antichi. Oggi, purtroppo, si sta affievolendo la disponibilità a sostenere la fatica del saper fare artigianale, per cui è necessario rilanciare il settore con azioni quali:

- Esaltare la cultura del bello e del realizzato rigorosamente a mano esaltando le produzioni degli artigiani orvietani;
- Realizzare a palazzo Simoncelli il Museo della ceramica prevedendo al proprio interno un Centro di documentazione dell'artigianato artistico mediante l'esposizione di opere e prodotti più significativi del territorio;
- Pensare alla realizzazione di una Scuola dei mestieri attivando maestri artigiani del territorio al fine di trasmettere alle nuove generazioni la cultura e la storia di saperi millenari;

- Favorire la conoscenza delle nostre attività artigianali anche attivando forme di Turismo esperienziale consentendo ai visitatori di conoscere gli artigiani, visitare le botteghe, vivere pezzi della città e del territorio;
- Progettare e produrre una linea artigianale con brand Orvieto, oggetti di ceramica, merletto, legno, ferro battuto, oreficeria, stoffa, cuoio un merchandising realizzato da artigiani locali con il duplice scopo di sostenere le attività ed essere strumento di comunicazione della stessa.

PALAZZO DEI CONGRESSI

L'attività congressuale ed anche le presenze turistiche che comporta, sono un assist fondamentale per una città come Orvieto che dispone di una sede mirabile come il Palazzo dei Congressi di Piazza del Popolo. Per rendere ancora più appetibile la struttura occorre procedere ad una serie di interventi quali:

- Potenziare i sistemi tecnologici, con particolare riferimento alla comunicazione, necessari per dare una risposta efficiente alle nuove tecniche di trasmissione delle notizie;
Procedere ad una manutenzione straordinaria dell'immobile al fine di migliorare i servizi e l'accoglienza dei congressisti;
- Promuovere il Palazzo dei Congressi con la partecipazione alla Borsa del Turismo Congressuale ed altri incontri di settore, evidenziando con una apposita campagna informativa, non solo la bellezza e funzionalità dello stesso servito da un sistema di trasporti eccellente, ma anche il fatto di essere inserito in un ambiente a misura di uomo quale è una città d'arte come Orvieto;
- Riflettere sul piano dell'accoglienza per valutare se la recettività alberghiera sia al momento sufficiente a dare risposte alle esigenze di una moderna convegnoistica.

COMMERCIO

Le attività commerciali sono strettamente connesse con la realtà economico-sociale del territorio in cui operano per cui esiste una differenza sostanziale tra esercizi del centro storico, dei quartieri e delle frazioni.

Il centro storico, interamente percorribile a piedi, si sta trasformando in un "grande salotto" che offre ai propri cittadini e ai turisti la possibilità di fare acquisti di qualità, di scoprire itinerari artistico-culturali, ma anche di fermarsi in ristoranti e bistrot sempre più curati per scoprire la tradizione enogastronomica locale. Il percorso di gestione condivisa del centro storico si confronta con sfide sempre nuove: la continua evoluzione dei consumi, la soddisfazione dei nuovi bisogni di entertainment contemporanei.

E' necessario lavorare sul binomio attrattività/accoglienza come aspetto di valore trasversale a vari ambiti di lavoro (animazione, commercio, accoglienza, turismo, ristorazione) per ottenere una maggiore attrattività sia degli appuntamenti promossi con un "calendario unico della città", sia dell'offerta commerciale e di ristorazione creando, così, maggiori opportunità per gli imprenditori locali.

Con la collaborazione del pubblico e del privato occorre promuovere il centro storico come un sistema di offerta unitaria, con nuove campagne di comunicazione e strategie innovative, che sappiano valorizzare sia la componente culturale e di eventi, sia le opportunità di shopping e di svago, creando così un sistema di accoglienza diffusa, con un duplice obiettivo: attrarre nuovi fruitori e "fidelizzare" chi già conosce e frequenta Orvieto perché possa fungere da traino a ulteriori utenti.

I quartieri del suburbio sono caratterizzati da centri commerciali naturali ed artificiali sono divenuti uno spazio da vivere, hanno subito una trasformazione significativa nel corso degli anni, evolvendosi da semplici luoghi di acquisto a veri e propri spazi di vita sociale e culturale. Questa evoluzione riflette il cambiamento nelle abitudini e nelle esigenze dei consumatori, che cercano esperienze più ricche e coinvolgenti. In questo contesto, è fondamentale che i centri commerciali incentivino gli eventi culturali al loro interno in collaborazione con le associazioni culturali, ampliando la loro offerta oltre le tradizionali attività commerciali. Eventi come mostre d'arte, concerti, spettacoli teatrali, e workshop educativi possono arricchire significativamente l'esperienza dei visitatori, trasformando il centro commerciale in un punto di riferimento culturale della comunità.

Oltre a promuovere eventi culturali, i centri commerciali hanno anche la responsabilità di curare gli spazi esterni, rendendoli più accoglienti ed integrati nel contesto urbano. Questo significa non solo mantenere un alto standard di pulizia e sicurezza, ma anche investire in aree verdi, installazioni artistiche e spazi di sosta confortevoli, che invitino alla socializzazione e al relax. Un ambiente esterno piacevole e ben curato può migliorare significativamente la percezione del centro commerciale da parte della comunità, rendendolo un luogo più attrattivo non solo per lo shopping, ma anche per il tempo libero e l'incontro sociale. In conclusione, i centri commerciali moderni hanno l'opportunità di rafforzare il loro ruolo nella società, andando oltre la loro funzione commerciale. Incoraggiando gli eventi culturali e migliorando l'estetica e l'accessibilità dei loro spazi esterni, possono diventare veri centri di aggregazione, contribuendo positivamente al tessuto sociale ed economico delle città in cui si inseriscono. Questo approccio non solo arricchisce l'esperienza dei visitatori, ma contribuisce anche a creare una comunità più coesa e culturalmente vivace.

Le frazioni sono caratterizzate da esercizi di vicinato che versano in uno stato di grande difficoltà sia per i trasferimenti della popolazione in altre zone, sia per la insostenibile concorrenza della grande distribuzione. Tali attività rappresentano un indispensabile supporto alla vivibilità dei borghi frazionali e necessitano attenzione ed interventi concreti come previsto in altra parte del programma.

AGRICOLTURA

L'Agricoltura rappresenta una delle più importanti componenti che concorrono alla economia orvietana, alla sua identità ed alla sua cultura storica. Un settore rilevante che ha bisogno di attenzione e cura per essere competitivo ed in grado di produrre reddito per coloro che ci lavorano. Per quanto di competenza ci impegniamo per:

- Promuovere la viticoltura, che esprime uno dei prodotti più nobili dell'Umbria, valorizzando le zone di produzione del D.O.C. classico fornendo adeguata ed efficace promozione ed aiutando anche le piccole aziende specialmente nel settore del mercato.
- Coordinare gli sforzi verso una ulteriore ricerca e sperimentazione sui vitigni autoctoni e sulle tecniche di produzione, riattivando il Centro Servizi per la Vitivinicoltura da collegare con l'Enoteca regionale già funzionante presso il Palazzo del Gusto situato nel Complesso del San Giovanni.
- Collaborare alla realizzazione di un "Progetto Vino" che può attivare un fattivo rapporto di collaborazione tra Pubblico e Privato, nel QUALE Comune, Regione, Parco tecnologico Agroalimentare, Consorzio del Vino e varie Associazioni, possano esprimere, nei rispettivi ruoli, la migliore professionalità e garantire la completa partecipazione e la pari dignità di tutte le componenti produttive.
- Sviluppare una efficace campagna di promozione del settore della olivicoltura mediante diffusione e valorizzazione del prodotto locale esaltandone l'ottima qualità e ricompreso in una delle sottozone del D.O.P. Umbria.
- Incentivare, anche culturalmente, il concetto di sana alimentazione di cui la filiera corta rappresenta un supporto fondamentale. Solo puntando sulla qualità si potrà dare una risposta alla diminuzione di produzione cerealicola, della zootecnia, ed alla redditività di produzioni minori quali l'orticoltura e la frutticoltura.
- Progettare lo sviluppo della Valle del Paglia in quanto patrimonio ad alto potenziale che deve costituire elemento di interesse per uno sviluppo sostenibile e di transizione, attraverso la elaborazione di misure precise a beneficio di occupazione di giovani imprenditori agricoli, in forma singola o associativa, attraverso la promozione di prodotti biologici e tipici, quali i fagioli

secondi del Piano, ma soprattutto finalizzando il ciclo completo verso un mercato realmente a chilometro zero.

- Prendere in esame la possibilità di reperire, adattare ed assegnare di assegnare uno spazio pubblico coperto ai piccoli produttori locali.
- Promuovere l'agriturismo, reale e non di facciata o di opportunità, in quanto rappresenta, oltre ad un possibile incentivo a favore degli imprenditori agricoli, uno strumento di divulgazione di una culturale ed un modello di vita sano sempre più compromesso da un eccessivo consumismo. L'incremento di redditività di chi ha deciso di fare l'agricoltore, ha anche un ritorno positivo per quanto concerne la cura e la manutenzione dei territori, la regimazione delle acque, la prevenzione di incendi, la salvaguardia di specie naturali autoctone.

CASERMA PIAVE

Quando si parla delle opportunità di sviluppo economico del territorio, qualunque riflessione seria e consapevole non può ignorare il ruolo ed il peso che l'ex caserma Piave deve avere nel contesto delle azioni possibili.

Da anni da più parti si cerca di individuare la forma di destinazione più appropriata per il suo utile riutilizzo, ma certamente è una partita estremamente complessa e delicata date le dimensioni dell'opera, soprattutto se rapportate alle dimensioni della Città. La ex caserma Piave per la sua superficie e volumetria rappresenta una fetta significativa dell'intera Città, e qualunque sua destinazione produrrà inevitabilmente un altrettanto significativo impatto economico e sociale sull'intero territorio.

Un progetto serio e concreto di riutilizzo del complesso non può peraltro essere avulso dal contesto cittadino e dalle sue vocazioni naturali.

Uno dei punti maggiormente rilevanti del dibattito è: si deve cercare una destinazione unitaria dell'intero complesso oppure si possono immaginare anche destinazioni diverse che possono convivere nella struttura?

Certamente l'ipotesi di una destinazione unitaria restringe di molto i possibili utilizzi, per le ragioni oggettive dette sopra di dimensioni e di impatto sul resto della Città. Tuttavia la possibilità di destinare l'intera struttura a polo universitario, sia per Università straniere che distaccamenti di Università del territorio, è senz'altro stimolante e rappresenta di fatto l'unica opzione che permetterebbe la destinazione unitaria dell'intero complesso.

La “questione caserma” richiede ormai una attenzione particolare e non può attendere altri decenni perché sia individuata una soluzione, occorre riflettere anche su altre opzioni e, al termine della riflessione, agire senza altri indugi.

La naturale alternativa alla destinazione unitaria a polo universitario e della formazione è la parcellizzazione dell'intero complesso in una serie di destinazioni e utilizzi che siano tra loro complementari o che possano tra loro coesistere integrandosi con il resto della Città diventando un'unica realtà con essa. Una ipotesi potrebbe essere la creazione di un Distretto di innovazione tecnologica e di processo ad Orvieto che si attivi proprio dalla stretta collaborazione delle realtà aziendali con l'Amministrazione pubblica nel rispetto dei ruoli e delle competenze di ogni singolo aderente ma con la determinazione e la convinzione che l'unione di realtà convergenti (non concorrenti) porta ad economie di scala, ad accessi a finanziamenti e tecnologie che da soli è difficile raggiungere.

Pochi obiettivi ma ben identificabili, misurabili nel medio e lungo periodo e monitorati in maniera professionale sono la garanzia per far rinascere ad Orvieto il Polo delle Telecomunicazioni con sbocchi sui mercati civili, medicali e della difesa.

L'efficacia di questa ipotesi di utilizzo non si realizzerebbe certamente tramite la mera divisione delle superfici da destinare in maniera casuale e sordinata a diverse finalità, ma deve essere fondata su un progetto unitario che comprenda l'intera struttura e che individui le diverse destinazioni coordinate in maniera organica fra loro. In questo contesto potranno senz'altro coesistere molte delle destinazioni che via sono state indicate e proposte, fino ad oggi in maniera disorganica e a volte estemporanea: Formazione, polo tecnologico, istituto agroalimentare, spazi e servizi per incubatori di impresa a co-working, servizi pubblici, superfici commerciali e direzionali e, non da ultimo, edilizia residenziale.

È necessario avviare un processo di consultazione pubblica per coinvolgere attivamente le comunità locali nella pianificazione e nell'implementazione del progetto, garantendo così un'impronta autentica e inclusiva. Inoltre, promuovere partenariati tra settore pubblico, privato e organizzazioni della società civile può favorire la mobilitazione delle risorse necessarie per la riqualificazione.

È importante condurre indagini scientifiche approfondite sul territorio e sulle sue risorse culturali e ambientali per guidare la pianificazione e l'implementazione del progetto. Coinvolgere attivamente i giovani nella progettazione e nell'implementazione del progetto può portare a soluzioni innovative e stimolare un senso di appartenenza e responsabilità verso il proprio territorio.

Inoltre, stimolare la partecipazione attiva dei cittadini alla vita civica e culturale della città può favorire un maggiore coinvolgimento nella riqualificazione dell'area. Infine, valorizzare il patrimonio artistico e culturale della città può attrarre visitatori e sostenere lo sviluppo economico locale.

OBIETTIVO 6

ORVIETO AMBIENTE

Per promuovere la biodiversità e rendere il nostro comune più verde e resiliente, è essenziale avviare una massiccia campagna di piantumazione di alberi in tutto il territorio, con particolare attenzione al Parco Urbano del Paglia come punto di partenza.

L'obiettivo principale è ripristinare e valorizzare parchi e boschi attualmente in condizioni di abbandono, creando nuove oasi naturali di biodiversità. Questo permetterà di fornire habitat vitali per la fauna locale e di ospitare insetti impollinatori come api, fondamentali per la salute degli ecosistemi.

La piantumazione di alberi selezionati per rispettare e ricostituire la biodiversità del territorio sarà il primo passo per costruire un mosaico verde in cui la natura torna ad essere protagonista. Oltre a migliorare la qualità dell'aria e ad aumentare la bellezza paesaggistica del comune, questa iniziativa contribuirà anche a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e a promuovere uno stile di vita più sostenibile per i cittadini

L'importanza di conservare il valore della tutela ambientale e dell'identità della città è centrale in ogni ambito di progettazione e di politica pubblica, anche quando si tratta di dover costruire un confronto positivo dei soggetti proprietari degli impianti di gestione dei rifiuti siti sul territorio.

E' importante non mettere in discussione i benefici economici e infrastrutturali specifici che alcune realtà portano sul territorio ma al contempo è altrettanto utile definire la priorità dell'ente comunale ad un dialogo aperto e costruttivo che adotti un approccio equilibrato ed inclusivo con la priorità di tutelare la salubrità del territorio e la salute dei suoi cittadini.

Sul tema delle energie Il Comune di Orvieto potrebbe tracciare linee di indirizzo in materia di sviluppo di energie rinnovabili attraverso un Piano Energetico Comunale che, in coerenza con il Piano Energetico Regionale, individui le priorità e circoscriva i possibili progetti:

- Un Piano Energetico Comunale (o di Comprensorio) da realizzare con lo strumento della concertazione privo di quelle ambiguità per cui si accreditano progetti che poco o nulla hanno a che fare con le energie rinnovabili.
- Predisporre un piano di compatibilità ambientale che limiti la installazione di ettari ed ettari di campi fotovoltaici su suolo pregiato per produzioni di qualità.
- Predisporre un progetto per la installazione di fonti di energia alternativa da posizionarsi sulle coperture di edifici pubblici, strutture industriali, singole abitazioni, fatte salve quelle in aree paesaggisticamente vincolate, snellendo le pratiche burocratiche per la posa in opera.
- Pensare, con riferimento alle crisi idriche che potranno verificarsi a seguito delle variazioni climatiche, la predisposizione di piccoli bacini idrici in zone collinari da utilizzare in periodi di forte siccità.

Promuovere la cultura della raccolta differenziata e del riciclo nelle diverse scuole di ogni ordine e grado Negoziare con l'azienda di trasporti una progressiva conversione ecologica dei mezzi destinati alla mobilità pubblica da gasolio a metano o elettrica sviluppando contestualmente una nuova idea di Mobilità Sostenibile - tenendo presente le esigenze sociali delle popolazioni anziane delle periferie e delle frazioni - in direzione di un mix di trasporti flessibile che offra un valido sostituto dell'auto privata (car sharing, taxi collettivo, licenze taxi, bus...)

- Predisporre un piano per la trasformazione del parco macchine in dotazione del Comune nella direzione della sostenibilità ambientale nell'ambito dell'obiettivo più generale della transizione ecologica
- Proporre la realizzazione di una nuova mappa dei parcheggi, includendo l'istituzione di strisce blu dedicate ai residenti nel quartiere con abbonamenti agevolati, al fine di liberare spazi pubblici come vie e piazze dalle auto. Inoltre, si potrebbe esaminare la fattibilità di una tariffazione agevolata per gli over 65 residenti nel Comune di Orvieto, finanziata attraverso i proventi derivanti dalle tariffe di parcheggio e dalle sanzioni.

Negli ultimi anni anche Orvieto ha subito l'aggressività di una politica di espansione urbanistica dapprima sorta con intenti anticiclici e poi mantenuta per ragioni di sistema, rispetto a cui non è estranea una parziale dipendenza del bilancio comunale dagli introiti connessi agli oneri di urbanizzazione. Non bisogna smettere di costruire ma farlo meno e meglio, soprattutto incentivando il recupero e gestendo con grande saggezza le opportunità offerte dalla nuova legge sui centri storici.

L'unicità e la bellezza del paesaggio rurale e urbano è il più forte dei quei valori inalienabili e non riproducibili che danno forza al territorio e alle attività che ospita e potrebbe ospitare.

- Redigere un programma operativo per l'introduzione dei criteri ambientali nelle procedure d'acquisto di beni e servizi.

COMPLANARE

- Sostenere con forza la realizzazione della complanare come infrastruttura strategica per decongestionare il traffico dei quartieri di Sferracavallo e Orvieto Scalo. Verificare al tempo stesso, nelle more di realizzazione della complanare, delle soluzioni alternative nel medio termine per raggiungere gli obiettivi di cui sopra.

DISCARICA

No al "terzo calanco" !

La nostra contrarietà al terzo calanco deriva dalla necessità di realizzare un bilanciamento di preservare il patrimonio storico, ambientale e culturale di un territorio e nel rispetto della tutela della salute pubblica. Aprire una vertenza con la Regione per il riconoscimento di un significativo impatto ambientale causato dalla presenza sul nostro territorio di una discarica in cui vengono conferiti rifiuti da tutta la regione Umbria.

Monetizzare il disagio subito dai cittadini con lo scopo di ridurre significativamente la TARI.

Introdurre quindi misure di sostegno economico e di bonifica, finalizzate alla riduzione , volte a compensare i cittadini per il disagio subito. Questo può includere, ad esempio, incentivi per l'adozione di pratiche di riciclo e di gestione dei rifiuti più sostenibili, così come investimenti in infrastrutture e tecnologie volte a ridurre l'impatto ambientale delle discariche. Solo attraverso un approccio olistico e partecipativo sarà possibile affrontare efficacemente le sfide poste dal disagio ambientale e dalle disuguaglianze economiche, garantendo un futuro più sostenibile e giusto per tutti.

OBIETTIVO 7

ORVIETO ED IL COMPRESORIO

E' innegabile che nell'ambito dei comuni del comprensorio Orvieto rappresenti un punto di riferimento fondamentale per la capacità di attrazione del patrimonio storico-artistico-culturale, per la notorietà dei prodotti enologici, per la collocazione strategica sotto il profilo della mobilità, per la rilevanza del suo centro storico.

Ma è altrettanto vero che si vuole invertire la tendenza di una presenza di visitatori nei nostri territori troppo limitata nel tempo, bisogna prendere in seria considerazione la necessità di fare sistema insieme a tutte le realtà di una area vasta.

Se vogliamo rendere attrattivo il nostro territorio, non solo sotto il profilo turistico, ma anche per quanto concerne eventuali investimenti economici, se vogliamo promuovere la visibilità, la qualità ambientale e la vivibilità dei nostri territori, se vogliamo dare risposte di prospettiva non vi è dubbio che dobbiamo mettere insieme risorse, forze, intelligenza, progetti.

Fare sistema significa realizzare un piano strutturale intercomunale che definisca le politiche e le strategie di una area vasta finalizzate alla condivisione di una idea comune di sviluppo sostenibile con l'obiettivo di:

- Valorizzare il patrimonio territoriale con un processo di cognizione e di promozione delle identità presenti in ogni singolo comune al di là di sterili localismi autoreferenziali;
- Mettere in rete l'intero patrimonio artistico, storico, musicale bibliotecario, paesaggistico di Orvieto e dei comuni limitrofi per accrescere, diversificare e rendere più appetibile la proposta culturale dell'insieme;
- Razionalizzare il sistema dei trasporti al fine di rendere più agevole la mobilità dei cittadini e dei frequentatori delle nostre zone;
- Utilizzare con intelligenza e con obiettivi comuni la massa critica di un maggior numero di abitanti per accrescere il peso politico-amministrativo nei confronti di Regione, Stato ed istituzioni pubbliche e private;
- Predisporre piani di area vasta condivisi e credibili al fine di attivare risorse finanziarie a tutti i livelli. Ne sono esempi emblematici i due progetti riguardanti una area vasta (oltre 20 comuni) quali: a) Interventi a supporto fasce di età 0-12 e sostegno familiare; b) interventi a supporto di persone anziane e disabili quantificati in 12 ore giornaliere e finalizzati alla assistenza domiciliare, all'accompagnamento ed ai servizi di trasporto.

OBIETTIVO 8

LA BUONA POLITICA

In conclusione, il programma della coalizione di centro sinistra, sinistra e centro per le elezioni amministrative del 2024, a sostegno del candidato Stefano Biagioli, incarna l'essenza di una politica orientata al bene comune e al servizio della comunità.

Orvieto deve essere un faro di buona politica, dove il dialogo, la trasparenza e l'inclusione guidano le decisioni e le azioni amministrative.

Lo slogan "più noi e meno io" riflette l'importanza di mettere da parte gli interessi personali e abbracciare una visione collettiva per il progresso e il benessere di tutti i cittadini.

In questo spirito, ci impegniamo a lavorare, valorizzando gli elementi che ci uniscono, per costruire una Orvieto più inclusiva, sostenibile e orientata al futuro.

Con la leadership di Stefano Biagioli e il sostegno delle forze di coalizione che con convinzione e spirito di servizio lo sostengono, possiamo realizzare il nostro sogno di una città che rispecchia i valori della solidarietà, della giustizia sociale e della partecipazione democratica. Insieme, possiamo rialzare la testa, costruire un orizzonte più luminoso per Orvieto, dove ogni voce è ascoltata e ogni cittadino ha la possibilità di contribuire al progresso della nostra amata città.

La nostra formula è semplice.

Radici profonde, visione nuova: una città che cresce con chi la conosce meglio.